

Le signore dell'Architettura Luciana Natoli

Luciana Natoli con
Alberto Samonà in
commissione d'esami
foto Archivio di
famiglia

Tra le donne architetto che hanno operato a Palermo nei passati decenni, e a cui abbiamo deciso di dedicare, su questa rivista, la rubrica *Le Signore dell'architettura* ("Per" nn. 31-32-33), Luciana Natoli è quella scomparsa più prematuramente: ci ha lasciato a soli 42 anni. Nonostante ciò ha vissuto intensamente come donna, madre, docente, studiosa e architetto impegnata nella professione.

Fu forse durante gli anni del liceo classico "G. Garibaldi" di Palermo, studiando il mondo antico con il Prof. Giusto Monaco e storia dell'arte con la prof. Gemma Barcellona, che maturò l'interesse di Luciana Natoli (Palermo, febbraio 1936 – gennaio 1978) per l'esperienza estetica, anche legata al mondo classico. Si iscrisse così alla Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo, dove nel 1960 conseguì la Laurea con lode. La tesi riguardava uno studio museografico nella zona archeologica di Segesta: il tema di laurea fu richiesto dalla Soprintendenza, di concerto con l'Assessorato al Turismo della Regione Siciliana, per essere inserito nei programmi di attività per la realizzazione di interventi nelle zone archeologiche dell'isola.

Negli anni seguenti iniziò a collaborare con la Facoltà di Architettura, prima come assistente volontario, alla Cattedra di Urbanistica del Prof. Edoardo Caracciolo, e poi in qualità di assistente ordinario, avendo superato il concorso nel 1964.

Nel 1967 Luciana Natoli conseguì l'abilitazione alla libera docenza in Composizione Architettonica ("La lezione sul tema *Attualità e superamento del trionfo vitruviano* è stata svolta con ampia e brillante dialettica ed ha confermato il precedente giudizio positivo; per tal motivo la



Commissione propone il candidato Luciana Natoli per l'abilitazione alla libera docenza in elementi di composizione.") e nel 1971 quella in *Storia dell'Urbanistica*; negli stessi anni assunse gli incarichi dei corsi di *Architettura degli interni, arredamento e decorazione, Elementi di Composizione*. Dall'A. A. 1973-74 venne stabilizzata nell'insegnamento di *Storia dell'Urbanistica*.

I suoi attenti studi sull'urbanistica siciliana spaziano attraverso la ricca storia dell'isola (dal mondo classico al medioevo alle epoche più recenti), concentrandosi ora su singoli esempi (il territorio del Belice o paesi quali Randazzo, Termini Imerese, Sciacca e S. Stefano di Camastra, ora sull'intera Sicilia. Suoi saggi sono apparsi anche su riviste, quali *Sicilia* (Flaccovio), dove ha scritto memorabili pagine sulle Ville della Conca d'oro, su Cefalù e sull'urbanistica siciliana del '500, e *Mediterraneo*, dove nel 1970 ha pubblicato una dotta sintetica storia dell'urbanistica siciliana dall'antichità al '500 (era sua intenzione scrivere una storia completa dell'urbanistica in Sicilia): tutti testi che testimoniano sia l'ampiezza e la profondità dei suoi interessi culturali che una felice ricercata espressione linguistica. In campo archeologico ricordiamo gli interessanti studi su Segesta e Solunto.

Parallelamente sviluppava un'intensa attività professionale, sia nel campo dell'architettura che in quello della pianificazione urbanistica – in collaborazione con il marito, ing. Umberto Di Cristina – realizzando numerose opere tra le quali il palazzo in via E. Albanese (angolo con via P. Calvi) a Palermo, il Municipio di Santa Ninfa (TP), il P. P. di risanamento del centro antico di Castelvetro (TP), il progetto di Sistemazione di un parco archeologico a laboratorio di archeologia a Segesta, il Piano di Risanamento delle zone “Borgo” e “Danisinni” a Palermo, ecc.

Ma tra tutte le sue opere merita d'essere ricordato l'edificio GH, in via C. A. dalla Chiesa a Palermo (Premio regionale inarch 1966), progettato in collaborazione con U. Di Cristina. Un condominio che, nel 1964, trovava un'espressione originale nei porsuori fuori dal dettato razionalista banalmente imperante in quel tempo. I due progettisti, nel definire il manufatto, decisero di dialogare con il contesto: il Giardino Inglese alle spalle e soprattutto la vicinissima Villa Chiaramonte Bordonaro alle Croci. Edificio, quest'ultimo, progettato da Ernesto Basile in uno stile ancora eclettico, ricco di suggestioni tra Medioevo e primo Rinascimento, che, con i suoi caldi cromatismi rosati, suggerì agli architetti inedite soluzioni formali e cromatiche, liberamente ispirate al gioiello architettonico basiliano. Nell'androne, ampie vetrate consentono il dialogo con le circostanti aree verdi.

Molto della sensibilità di progettista della Natoli emerge anche dalle sue sistemazioni di interni, con sempre raffinate soluzioni, e dai progetti di ville, di cui ricordiamo quelle di Mondello, Gioiosa Marea, Aspra, Cefalù e Trappeto. *Villa Caprarotta* a Trappeto (1966-67) è ancora oggi un gioiello tra le tante ville stagionali del palermitano: Luciana Natoli ha elaborato un progetto di grande maturità, nonostante all'epoca avesse solo trent'anni. Sorvolando sulle mode dell'epoca – lo sviluppo degli spazi e dei volumi, la definizione del dettaglio, che risolve con naturalezza gli articolati passaggi del ricercato gioco delle ardite volumetrie – la villa trova nel rapporto con il magnifico panorama marino un'assoluta armonia,



funzionale non solo alle esigenze dell'abitare ma soprattutto al godimento complessivo del luogo.

Ricordo, da studentessa in Facoltà, un'esile figura, dal viso affilato e dallo sguardo che sprizzava una tale vivace energia da riuscire a contagiare chiunque: questo era Luciana Natoli, seria e impegnatissima nel suo lavoro che amava, ma irriducibile fumatrice...

Le figlie, Dacia e Sabina, ricordano i contatti, le riunioni, gli incontri, sempre ricchi di spunti interessanti, con figure chiave della cultura palermitana e non solo. Era stata molto vicina al suo maestro, Edoardo Caracciolo, aveva una bellissima intesa, sui comuni interessi archeologici, con Vincenzo Tusa e, negli ultimi anni con i colleghi Vincenzo Cabianca e A. Jolanda Lima. Luciana era una donna impegnata nel portare avanti istanze riguardanti il destino di Palermo: nel 1961 insieme ad alcuni colleghi avevano fondato il gruppo GAUS (*Gruppo per l'Architettura e l'Urbanistica Siciliana*). Lei insieme ad Antonio Bonafede, Benedetto Colajanni, Umberto Di Cristina, Alba Gulì, Archimede Mignosi, Gianni Pirrone, Salvatore Prescia e Nino Vicari, tentarono il difficile discorso con le istituzioni (la scena era allora dominata da Lima e

Villa Caprarotta,
Trappeto (PA),
1966-67
(particolare)
foto Maria
Antonietta Spadaro

Palazzo GH, 1964
via Carlo Alberto
Dalla Chiesa Palermo
foto Maria
Antonietta Spadaro



Ciancimino) sul Prg della città, che stentava ad essere approvato ed attuato, contrastato com'era da interessi mafiosi. La stampa locale, in particolare il giornale "L'Ora", registrarono le articolate prese di posizione del gruppo.

Luciana fu anche coinvolta nel periodo della nascita del Psiup (Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria) sorto nel 1964 dalla scissione di alcuni politici del Psi, contrari all'alleanza con la Dc. Il nuovo partito ebbe successo elettorale nel 1968, per scomparire poco dopo.

Non mancavano quindi intensi fattivi rapporti con colleghi, politici, intellettuali e artisti palermitani: in quella che fu la sua casa, ancora oggi vibrante della sua creativa presenza, si ammira un *Gatto* in bronzo di Mario Pecoraino, scultura che lei amava molto.

Si riportano infine due giudizi su Luciana Natoli di autorevoli firme:

"Dimostrò, fin dalla preparazione della tesi, spiccatissime attitudini alla ricerca ed una considerevole preparazione culturale anche nel campo umanistico. Tali doti, che raramente negli anni delle mie esperienze universitarie mi è stato dato di riconoscere in giovani discendenti, si sono ulteriormente rilevate nel periodo di assistentato della Natoli presso l'Istituto di Urbanistica diretto dal Prof.

Edoardo Caracciolo... Ho seguito Luciana Natoli fin dai giorni dei suoi primi esami universitari e ne ho sempre apprezzato la vivida intelligenza e l'eccezionale impegno culturale. Sono lieto di certificare che la sua attività di assistente, la sua intensa collaborazione all'insegnamento con ricerche e lezioni, la sua valida partecipazione alle ricerche, ai seminari e alla vita dell'Istituto, sono state sempre tenute a un livello qualitativo considerevole, le prove sostenute durante il concorso per assistente ordinaria hanno confermato pienamente le sue brillanti doti di studiosa, il suo profondo acume critico, le sue notevoli capacità compositive e la sua vocazione all'insegnamento".

Prof. Vittorio Ziino (già Preside della Facoltà e Direttore dell'Istituto di Composizione Architettonica), 1976.

"Tra tutti gli allievi del Prof. Caracciolo l'unica che è rimasta fedele a questo genere di studi e di interessi, fino ad oggi, a distanza di circa 20 anni, è l'arch. Luciana Natoli la quale ha collaborato con la Soprintendenza sia sul piano strettamente scientifico che su quello pratico e professionale. Di questo interesse costituiscono valida prova i seguenti lavori che lo scrivente, dal suo punto di vista, giudica straordinariamente utili per la comprensione dell'urbanistica solinuntina: «Caratteri della cultura abitativa solinuntina» (1965), «Il teatro e l'odeon della città di Solunto» (1972), «La città di Solunto nel sistema territoriale dell'area fenicio-punica. Esperienza metodologica nella lettura dell'impianto urbano selinuntino» (1974)... Nel progetto di sistemazione, conservazione e valorizzazione della zona archeologica di Segesta, che organicamente tende a costituire un itinerario integrato non solo a livello specialistico ma anche a livello di fruizione diffusa, la lettura della città antica è proposta non quale sommatoria di elementi e frammenti, ma quale documento, complesso e composito, di un passato che vive nel nostro presente non solo come testimonianza ma anche come stimolo vitale ed attuale. Dai suoi progetti emerge la notevole capacità di elaborazione critica, l'interesse per l'approfondimento esegetico e scientifico, l'impegno che nell'attività della Natoli è comune sia ai lavori di ricerca che didattici e professionali".

Prof. Vincenzo Tusa (Soprintendente alle Antichità di Palermo), 1976 [•]